

## Lezione 5

(A) Elementi costitutivi delle circoscrizioni ecclesiastiche: pastore, popolo, presbiterio

«La diocesi è una **porzione del popolo di Dio affidata alle cure pastorali del vescovo, coadiuvato dal suo presbiterio**, in modo che, aderendo al suo pastore, e da questi radunata nello Spirito Santo per mezzo del Vangelo e della eucaristia, costituisca una Chiesa particolare nella quale è presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica».

(Concilio Vaticano II, Decr. *Christus Dominus*, n. 11; cfr. c. 369 CIC)

L'esistenza di espressioni particolari della Chiesa appartiene al disegno di Dio di rendersi presente e vicino a ogni persona e cultura: non sono meri "distretti funzionali" (come una provincia rispetto allo stato) bensì **realtà personali originarie** (sacramentali) depositarie dei beni salvifici vissuti in comunità. Concretamente nelle chiese particolare «è presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica», incluso il suo principio di unità visibile, il Romano Pontefice: il Papa non è componente della Chiesa particolare dall'esterno, bensì dall'interno.

Bisogna non confondere le "diocesi" (o le circoscrizioni ecclesiastiche) con le "entità diocesane" come la curia diocesana, il seminario, i tribunali, le scuole della diocesi, le parrocchie, ecc. Queste entità sono forme di articolarsi le funzioni della diocesi, però la vita cristiana dei fedeli nel proprio lavoro o famiglia, la vita associativa in diverse modalità, le espressioni private di carità, ecc. **sono anche diocesi**. Ossia tutto ciò che deriva della **libertà dei figli di Dio** che si manifesta nella realtà della vita come testimonianza di Gesù Cristo, nutrita dai sacramenti e della parola di Dio, è *Chiesa* e quindi è *diocesi*.

Secondo dati che possono essere verificati nell'*Annuario Pontificio* (pubblicazione molto seria della Segreteria di Stato sulle circoscrizioni e altri entità della Chiesa) o in alcune web, come

<http://www.gcatholic.org/dioceses/index.htm>

<http://www.catholic-hierarchy.org/bishop/ll.html>

esistono più o meno 2800 diocesi e 5500 vescovi nel mondo (vacanti 300). I paesi con più diocesi nei diversi continenti sono: Brasile 280; Italia 225; USA 195; India 175; Cina 144; Mexico 100; Filippine 86; Nigeria 57.

Gli elementi costitutivi delle circoscrizioni ecclesiastiche sono: una porzione del popolo di Dio; un presbiterio, un pastore; questi elementi personale hanno al centro i beni ecclesiali (la parola di Dio, i sacramenti, la carità), trovandosi tra di loro in rapporti fondati sulla relazione tra sacerdozio ministeriale e sacerdozio comune.

### (1) Porzione del popolo di Dio

Il criterio abituale di delimitazione della porzione del popolo di Dio è *territoriale*. I motivi sono svariati. Principalmente sono **motivi pastorali**: le persone di una zona relativamente omogenea hanno di solito caratteri simili e spesso bisogni ecclesiali simili; l'inculturazione della fede nella vita e nelle persone raggiunge anche la missione episcopale (è un bene che i vescovi abbiano familiarità con i fedeli). Esistono anche **motivi di buon governo**: alcuni rapporti giuridici con le autorità devono essere facilmente individuabili (sapere quale autorità è competente per una necessità di un fedele in ogni singolo posto).

In tempi recenti, sono emerse circoscrizioni sulla base di un criterio di determinazione *personale* e non territoriale. Comunque, la "sostanza" della vita ecclesiale sono ovviamente le persone, i fedeli battezzati che vivono da cristiani dentro i limiti delle circoscrizioni. **La diocesi sono le persone, i cristiani (fedeli pastori e fedeli non pastori) nel rapporto con Gesù Cristo vivo** nei sacramenti, nella parola, nella carità e nella missione di evangelizzazione.

### (2) Presbiterio:

«Tutti i presbiteri, in unione con i vescovi, partecipano del **medesimo e unico sacerdozio e ministero di Cristo**, in modo tale che la stessa unità di consacrazione e di missione esige la comunione gerarchica dei presbiteri con l'ordine dei vescovi (...). I vescovi pertanto, grazie al dono dello Spirito Santo che è concesso ai presbiteri nella sacra ordinazione, hanno in essi dei **necessari collaboratori e consiglieri** nel ministero e nella funzione di istruire, santificare e governare il popolo di Dio» (Concilio Vaticano II, Decreto *Presbyterorum Ordinis*, n. 7).

Il **rapporto vescovo-presbiterio** mira principalmente ad un miglior servizio alle comunità dei fedeli, nel suo insieme alla comunità diocesana e alle singole comunità a cui si rivolge la cura pastorale: principalmente le parrocchie ma anche le aggregazioni (religiosi, associazioni, iniziative, ecc.) nelle quali si articola la vita cristiana nella diocesi. Il presbiterio è l'unione dei

presbiteri in questa missione, sotto la guida (governo) e la cura (calore umano, sostentamento, disciplina) del vescovo.

Lavorare dal proprio posto, assegnato dal vescovo, mantenendo una disponibilità aperta, avendo in mente l'insieme della comunità e collaborando con le istanze istituzionali (come il consiglio presbiterale e altre istanze comuni della diocesi), è imprescindibile per **“generare” il presbiterio**, costruire davvero la Chiesa e non cadere nel isolamento e nell'individualismo.

Unire il presbiterio è un compito precipuo del vescovo (purtroppo troppo spesso si parla di “presbiteri divisi”) ma anche della comprensione oggettiva della fraternità sacerdotale, che non è semplicemente affettiva, ma propriamente teologica, sacramentale, derivata dall'appartenenza al ordine dei presbiteri e alla stessa chiesa particolare. Quando il vescovo e i presbiteri mirano esclusivamente al bene dei fedeli, questa unità emerge armonicamente **dall'interno della preghiera sacerdotale di Gesù**, per l'unità e per l'intrinseca potenza di unità e di carità che scaturisce dalla Eucaristia:

“noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, di accettare questi doni, di benedire queste offerte, questo santo e immacolato sacrificio. Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, **perché tu le dia pace e la protegga, la raccolga nell'unità e la governi** su tutta la terra, con il tuo servo il nostro Papa N., il nostro Vescovo N., e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli Apostoli.”  
(Messale Romano, *Preghiera Eucaristica I*).

(3) Ufficio di capitalità (il cui paradigma è il “vescovo diocesano”).

L'ufficio di capitalità è principio di governo episcopale e di unità nella circoscrizione ecclesiastica, nonché un elemento portante (strutturale) dell'unità della Chiesa universale (la dimensione universale dell'episcopato operante).

«Il romano Pontefice, quale successore di Pietro, è il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei vescovi sia della moltitudine dei fedeli. **I singoli vescovi, invece, sono il visibile principio e fondamento di unità nelle loro Chiese particolari** queste sono formate ad immagine della Chiesa universale, ed è in esse e a partire da esse che esiste la Chiesa cattolica una e unica» (Concilio Vaticano II, C. D. Lumen Gentium, n. 23)

#### (4) Relazione tra sacerdozio ministeriale e sacerdozio comune

La circoscrizione è costituita dai rapporti tra le persone nella loro condizione ecclesiale fondamentale: non è una semplice aggregazione sociologica o qualunque aggregazione ecclesiale (la diocesi non è una associazione volontaria, un istituto o un movimento).

La porzione del popolo di Dio delimita i rapporti tra i fedeli e i rapporti gerarchici, basati sul battesimo e sull'ordine sacro. Di conseguenza, la condizione battesimale di fedele, operativa nel **sacerdozio comune** dei fedeli spinge all'adempimento della missione della Chiesa in relazione con i *tria munera* gerarchici attribuiti ai ministri, nell'esercizio del **sacerdozio gerarchico** (l'ufficio di capitalità episcopale con il suo presbiterio).

#### (B) Relazione gerarchica e dimensione missionaria della diocesi. Tipologia

La cura pastorale dei ministri è orientata a rendere effettiva la vocazione alla santità dei fedeli e lo slancio evangelizzatore della Chiesa in tutti gli ambienti. Il Papa desidera che ogni forma organizzativa sia rivista (cambiata e tolta, se necessario) in vista della missione:

«Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per **l'evangelizzazione del mondo attuale** (...) La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che **la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta**, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia» (Francesco, Es. *Evangelii Gaudium*, n. 27.)

È un errore pensare che la vitalità missionaria della Chiesa dipenda solo dei movimenti e altre realtà carismatiche: queste realtà sono straordinariamente rilevanti, ispirate dallo Spirito Santo, ma ogni fedele è chiamato a essere evangelizzatore in virtù del battesimo. Molti movimenti e realtà carismatiche esprimono precisamente la virtualità della vocazione battesimale.

Il paradigma (anche legale, c. 368 CIC) di circoscrizione ecclesiastica si chiama “diocesi”, pero ci sono diverse tipologie che hanno, con diverse sfumature a seconda dei casi, gli stessi elementi costitutivi un elenco qui: <http://www.gcatholic.org/dioceses/types.htm>

Alcune circoscrizioni (specialmente missionarie) hanno come capo il papa (si chiamano apostolici: vicariato o prefettura); chi governa in modo effettivo-immediato è un vicario del Papa (spesso è vescovo però in alcuni casi un presbitero che svolge funzioni episcopali). Di solito sono circoscrizioni non molto sviluppate, che ricevono aiuto della Sede apostolica, direttamente o per mezzo di accordi con una diocesi o un ordine religioso (un tempo era la forma tipica per avviare *l'implantatio ecclesiae* per l'azione missionaria). Per motivi diversi esistono altri tipi di circoscrizioni: amministrazioni apostoliche (alle volte per motivi politici o ecumenici: come il profilo basso che conviene abbia la presenza della Chiesa cattolica i paesi a maggioranza ortodossa), prelature territoriali (luoghi con ancora poco sviluppo ecclesiale, che col passare del tempo potranno diventare diocesi)

Nelle Chiese orientali la diocesi si chiama “eparchia” e il vescovo, “vescovo eparchiale” (se è in qualche fase di sviluppo si chiama “esarcato”, essendo il capo un “esarca”).

(C) Circoscrizioni personali: ordinariati per già anglicani e prelatura personale dell'Opus Dei

Per molto tempo, il criterio territoriale è stato dominante, per le circoscrizioni ecclesiastiche. Da metà del secolo XX, pensando a militari, migranti o persone che lavorano in mare si è aperta la strada a circoscrizioni non territoriali bensì personali. Il criterio di delimitazione della comunità non è un territorio bensì un bisogno o una missione pastorale, che di solito la pastorale ordinaria della circoscrizione territoriale non riesce a raggiungere.

Le più frequenti circoscrizioni personali sono gli ordinariati militari (Giovanni Paolo II, Costituzione Apostolica *Spirituali militum curae*, 21 aprile 1986: AAS 78 (1986) 481-486), per i militari (e i loro familiari, ma anche le strutture a loro afferenti come ospedali e scuole) di un paese: implica un accordo con lo stato che coinvolge l'autorità della Sede apostolica. Possono avere seminari: una pastorale specifica richiama formazione specifica per il presbitero. Hanno i quattro elementi di ogni circoscrizione ecclesiastica.

Recentemente (Benedetto XVI, Costituzione Apostolica *Anglicanorum coetibus*, del 4.11.2009: AAS 101 (2009) 985-990) Papa Benedetto ha creato ordinariati per fedeli della tradizione anglicana che rientrano nella piena comunione cattolica, abitualmente in modo corporativo o familiare (con

l'adesione personale e l'iscrizione in un registro). Conservano elementi liturgici e di governo propri della loro origine storica nel s. XVI e dello sviluppo fino ad oggi.

Giovanni Paolo II ha eretto nel 1982 la Prelatura personale dell'Opus Dei (<https://opusdei.org/it-it/article/costituzione-apostolica-ut-sit/>). Ha un prelado con potestà propria, chierici incardinati che ricevono la missione del prelado e fedeli laici (la maggior parte, sposati). Mossi da una vocazione, i laici ricevono una speciale cura pastorale in ordine a svolgere, a loro volta, una missione di evangelizzazione nel loro ambiente secolare (famiglia, lavoro, politica, cultura, ecc.) e quindi nella diocesi come fedeli diocesani. L'Opus Dei non è una Chiesa particolare: i membri sono anche fedeli ordinari della Chiesa particolare, in tutto membri della porzione del Popolo di Dio della Chiesa particolare e quindi partecipi della sua missione sotto la guida del Vescovo diocesano. In subordine, l'Opus Dei offre diversi servizi alle diocesi e alla Chiesa universale, come la Pontificia Università della Santa Croce.

### **Materiale ulteriore per lo studio**

Cenalmor, Daniel, e Miras, Jorge. Il diritto della Chiesa: corso di diritto canonico. Sussidi di teologia. Roma: EDUSC, 2005, pp. 245-251 (parziale), 257-259.